

LE REAZIONI

TREVISO Uno «stupendo affabulatore, brillante e malizioso, arguto e tagliente», difficile scordare Naldini, come conferma il critico e scrittore trevigiano Nicola De Cilia. Per di più «era nato di marzo e marzolino era il suo carattere: temporali e primule. Facile ad adombrarsi, ma tenero di cuore» fa eco la scultrice Olimpia Biasi. Perché Naldini era così, prendere o lasciare. «La sua vena narrativa aveva bisogno di un pubblico attento, guai a distrarsi, guai a interromperlo - aggiunge De Cilia - : ma sapeva creare un mondo fatto di poesia e bellezza come pochi altri in cui era meraviglioso perdersi». «È stato un grandissimo privilegio essere amica di Nico Naldini e avere la sua stima come artista - osserva la scultrice - Il suo spessore culturale era di una qualità estrema. Apparteneva ad una generazione che ha dato il meglio alla Cultura italiana internazionale. È stato la mia guida e il mio riferimento, spesso il mio lavoro faceva da contrappunto alle sue poesie. Era di ca-

«Un affabulatore stupendo, brillante arguto e tagliente»



LA SCULTRICE BIASI: «IL SUO CARATTERE ERA TEMPORALI E PRIMULE, FACILE AD ADOMBRARSI MA TENERO DI CUORE»

sa, cenava da noi anche una volta la settimana, con Francesco Zambon, grande filologo e il prof. Alberto Adami a cui si univa di volta in volta, qualche altro pregevole commensale. Era un piccolo cenacolo dove il discorrere era di un livello incredibile. Posso dire che il mio lavoro si è nutrito di questi conversati dotti, traendone beneficio. Era un parente acquisito, un padre severo, uno zio brontolone e bonario. Dal 1980 ad oggi la mia simpatia e il mio affetto sono rimasti invariati».

«Lo ricorderemo nella finale del Premio Comisso, il 3 ottobre» confermano Ennio Bianco e Nevia Agnoletto, rispettivamente presidente e presidente onorario dell'Associazione Amici di Comisso, che Naldini contribuì a fondare, diventando poi anima portante del premio. «Ora siamo tutti più 'poveri' ma con un patrimonio di cul-

tura e ricordi che egli ci ha lasciato e che abbiamo il compito e la responsabilità di rendere attuale anche per i più giovani». Addoloranti anche il direttore di Assindustria Venetocentro Maria Cristina Piovesana e Giuseppe Milan che sostengono il Premio. «Naldini ha promosso, fin dagli anni Settanta '70, le attività culturali dell'Associazione Industriali. I suoi incontri pubblici affascinavano per la testimonianza, la libertà di pensiero, la vastità dei riferimenti culturali, la leggerezza nel racconto, ci mancherà». Il poeta isontino Ivan Crico ricorda ancora la raccolta di poesie «Un vint smarit e zentil», «le sue poesie meravigliose in friulano, scritte ai tempi dell'Accademia: un vero gioiello». Chiude il poeta Gian Mario Villalta direttore artistico di Pordenonelegge: «La cosa più evidente della sua carriera letteraria, oltre al legame col cugino, è stata la sua precoce vocazione poetica, dorsale principale della sua vita, e che negli ultimi 20 anni ha dato prove di grande rilievo».

Ch.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

